

Galleria ABC – ARTE – Genova
Luca SERRA

La mostra di Luca Serra, artista italiano che ha scelto di vivere in Spagna, allestita e curata da Flaminio Gualdoni, propone un nuovo ciclo di opere inedite riunite sotto il titolo "Anil". Si tratta di una ventina di lavori eseguiti secondo una particolare tecnica concettualmente sofisticata, tipica dell'artista, ossia "di

un procedimento, in cui – spiega il curatore in catalogo – il lavoro pittorico non è letteralmente dipinto, ma è, piuttosto, l'esecuzione di un calco della pittura precedentemente stesa su una superficie preparata. In concreto: la catena degli atti che Serra pone al servizio dell'operazione prevede che egli disponga su una superficie prescelta materie pittoriche diverse per natura e densità ed in seguito vi imponga una tela trattata con collante acrilico, su cui la materia, imprimendosi,

si fa sostanza altra da sé. Serra crea in tal modo uno spazio concettuale di interrogazione e di riflessione intorno alla natura stessa del dipingere. Componente essenziale delle nuove opere è la presenza dominante di un colore blu in controcanto coi toni di terra che strutturano la composizione. Accompagna la mostra un "nuovo libro, della collana bilingue (italiano/inglese) ABC Arte edizioni" con il testo del curatore e le immagini delle opere. (dal cs. L.S.)



Luca Serra, nelle due immagini, *Almocaizar*, 2017
acrylics resin cast of pigments and powders en canvas
(courtesy Galleria ABC, Genova)



Spazio Foothold, Polignano a Mare

Risky Attachments

Chissà se qualcuno avrà avuto il coraggio di provare, accettando l'invito a bere da una piccola fialetta un liquido contenente, pare, larve di Elminti: un parassita buono, tra i tanti ospiti eugenetici che da tempi atavici colonizzano il nostro organismo, ma che l'ossessione moderna per l'igiene rischia ormai di estinguere. È questo il messaggio della piccola provocazione performativa di **Andreas Ervik**, tra gli otto giovani artisti internazionali che fanno parte di "Risky Attachments", una interessante esposizione allestita dal collettivo **Like A Little Disaster** nello spazio Foothold a Polignano a Mare. Con linguaggi diversi tutti s'interrogano (e ci interrogano) su come si possano ridefinire i confini tra naturale e artificiale, soggetto e oggetto, umano e non umano, organico e sintetico, nell'era degli innesti tecnologici, delle ibridazioni digitali, delle mutazioni biochimiche. Questioni intriganti ma inquietanti, che coinvolgono un futuro insito già nel nostro presente. Con implicazioni etiche ed ecologiche nutrite di citazioni filosofiche, filmiche e letterarie, le opere in mostra oscillano tra seduzione visiva e risvolti ambigui. Alcune prefigurano scenari da day after. Come la videoinstallazione di **Rustan Soderling**, che indugia sul nuovo dis-ordine di paesaggio post-umano. O i disegni di **Thomas Hamèn**, che tratteggiano l'e-

scendenti (o invasori alieni?). In modo più rassicurante il duo **Plasticity** - formato dagli architetti di origine tarantina Grazia Mappa e Gabriele Leo - riflettono sulle mutazioni della casa domotica, umanizzandole. Mentre **Jocelyn McGregor**, in un "picnic" di piedi, capelli come fili d'erba artificiale e tracce di ematite, mette in scena un'improbabile implosione del corpo umano. In altri casi centrale è l'interazione con nuovi materiali che mettono in crisi il concetto stesso di natura. Il duo artistico franco-giapponese **Ittah Yoda**, ad esempio, crea con una stampante 3D blocchi in silicone levigati come pelle. **Lauren Gault** si serve invece del silicio, uno degli elementi più inquinanti del

pianeta, per riproporre dentro trasparenti sacche liquide la consumazione di prodotti commestibili. E ancora **Hamèn** visualizza la pervasiva presenza dell'Europium - una sostanza minerale molto usata nel settore high tech ma che produce pericolose scorie - offrendola a sorpresa in forma di cipria fluorescente. L'effetto luminoso della fluoresceina si ritrova, infine, nelle mini sculture di **Lara Joy Evans**: agglomerati "fossili" al cui interno velenosi insetti si mescolano a sostanze come il glicerolo, composto naturale ma ricreato sinteticamente usato in campo alimentare e farmaceutico, utile per la conservazione di corpi vivi ma anche dei cadaveri...

Antonella Marino

Andreas Ervik, spazio Foothold, Polignano

